

LA PROVINCIA

DELL' ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

ANNALI ISTRIANI del Secolo decimoterzo.*)

1230. — Presso Anagni, settembre. L'Imperatore Federico II conferma in seguito ad istanza di Corrado, vescovo di Trieste, non solo le donazioni fatte da' suoi predecessori alla Chiesa triestina, ma vi aggiunge Sipar, Umago, Fontana Georgica, il Castello di Vermes e l'isola Panziana.

Min. Acta et diplom. - To. I, p. 16, - e Scusa St. Cronogr. di Trieste. - Pag. 59.

1230. — Trieste, 11 novembre. Il vescovo Corrado Boiani della Pertica muore in odore di santità e viene sepolto nella cattedrale; i suoi funerali furono onorati dalla presenza del patriarca Bertoldo.

Scus. St. Cronogr. di Tr. - Pag. 59, - e Capp. Le Ch. d'It. - To. VIII, p. 751.

1230. — Avanti la chiesa di San Pietro di Liceto, 19 novembre. Ser Federico de Brazago induce i fratelli Vidotto e Fabiano, signori del castello di S. Giorgio alla destra del Quietò (detto anche Castion, Castiglione), ad un concordio con Gerardo vescovo di Emonia riguardo l'abazia di S. Martino di Tripoli presso Orteneglio, donata dai suoi predecessori al convento di San Daniele in Venezia. I due fratelli nel restituire al vescovo la chiave di detta Chiesa promettono di voler continuare nella protezione di quel monastero di Benedettini (*Cisterciensi?*) Il priore di San Martino era fra Giovanni Bono.

Cod. Dipl. Istr., - Kand. Indic. ecc. - Pag. 28, - Capp. Le Ch. d'It. - To. VIII, p. 751.

1230. — 20 novembre. Bertoldo patriarca di Aquileia permette al comune di Pola di eleggersi il podestà.

Carli. Antich. Ital. - To. V, p. 221.

1231. — 20 novembre. Bertoldo, patriarca di Aquileia, stringe pace col comune di Parenzo.

(Cont.)

Carli. Antich. Ital. - To. V, p. 182.

*) Continuazione; vedi N. 1-22.

L'inchiesta sulle condizioni dell'agricoltura

in

PROVINCIA

La proposta fatta dall'onorevole corrispondente di Parenzo nell'ultimo numero della *Provincia*, svolta con tanta copia di buone ragioni, è di grave importanza, e, osiamo dire, è la manifestazione di una necessità, se non bene definita oramai sentita da tutti; è il tema la cui soluzione deve oggi diventare il programma di azione del nostro paese. — Non è da dubitarsi quindi che la proposta inchiesta sulle condizioni dell'agricoltura, quando sia bene compresa, sia anche accettata da tutti con la viva soddisfazione, che si sente nel mettersi all'opera con una speranza non vaga di ricavarne buon frutto, animati da quel gran bisogno di muoversi per progredire.

Il progetto di affidare l'operato dell'inchiesta alla nostra Società agraria è il più giusto che si possa pensare. Difatti non è forse la Società agraria quella che unisce in un fascio tutti gli agricoltori della provincia? E lo scopo dell'unione, non è forse quello di migliorare le condizioni agrarie del paese?

Con tutta ragione la nostra Società agraria, che si è assunta l'incarico di indirizzare il progresso rurale dell'Istria, ha il diritto di iniziare, e l'obbligo di sopportare un'opera di tanta importanza per cui occorre la sua autorevole direttiva, e di tanta difficoltà per cui si domanda il concorso di uomini desiderosi del bene, pratici delle cose agrarie.

„Ricerca diligentemente e determinare quale sia lo stato generale della nostra rustica economia, quali i suoi veri ed effettivi bisogni, quali le movenze miglioratrici, affine di provvedere a quelli, e di aiutar queste con i suoi

„ incoraggiamenti, con i suoi consigli, ed altresì con le proprie ricerche. „ Ecco in poche parole il programma dell'inchiesta che deve proporsi la Società agraria; lo abbiamo trascritto da quel savio programma che si è imposto molti e molti anni or sono la insigne accademia dei Georgofili, ch'ebbe tanta parte nel miglioramento delle condizioni agrarie della Toscana. Lo abbiamo trascritto perchè nella sua brevità racchiude tutto il vasto campo delle ricerche ed accenna ad ogni via che si deve percorrere, ed ai risultati che si devono raggiungere; lo abbiamo trascritto anche per ricordare in qualche modo, come quel sodalizio bene organizzato ha saputo corrispondere allo scopo per cui fu istituito, e che la via prescelta per arrivarvi fu quella, che oggi noi ci proponiamo di seguire.

Lo scopo dunque, intendiamoci bene, di questo lavoro che dobbiamo intraprendere, non sarà già quello già tentato coi sussidi governativi, come molti si ricorderanno, ancora nei primordi della vita sociale; scopo che non sapremo bene definire e che esige la compilazione in epoche fisse, di lunghe liste di cifre che dovevano rappresentare le produzioni medie delle varie colture; cifre sempre lontane dalla verità e per la grande difficoltà di desumerle, e per la ritrosia innata nell'agricoltore, di far conoscere i fatti suoi per tema di nuovi aggravj. Non ci proponiamo già di compilare una *statistica agraria*, ma di conoscere le condizioni attuali della nostra economia rurale; perchè da questa conoscenza si possano avere i dati onde risolvere i molti quesiti per il miglioramento delle condizioni stesse.

E per poco che ci azzardiamo a gettare l'occhio su questo vasto campo di ricerche vedremo come ci si affolleranno intorno i numerosi temi che domandano uno scioglimento. E incominceremo dal considerare la gente rurale, e primi i proprietarj, sia che appartengano alla grande possidenza o che da per loro coltivarino la terra che deve sostentarli. E tosto ci si farà davanti la scarsa istruzione, e più assai la scarsa attività dei proprietari così detti signori; la mancanza, per quelli che sono volenterosi di riforme, del personale necessario per iniziarle e condurle a buon fine. Come mai intraprendere la trasformazione degli aratorj passivi, in vigneti e frutteti, se non si disponga di fattori, e operanti che sappiano condurre queste coltivazioni? Lo studio intorno ai piccoli proprietarj coltivatori, ci farà vedere quali miracoli di produzione si possano ottenere coll'assiduo lavoro; in altri luoghi ci farà persuasi che a torto si getta l'accusa di

infingardaggine per dimostrare la miseria, la quale invece dipende o da mancanza assoluta d'istruzione o da mancanza di strade, o dalle pessime condizioni igieniche e morali. Vedremo come sia necessario studiare una riforma del patto colonico dove esiste la mezzadria, dei contratti di soccida per l'allevamento degli animali.

Ed a proposito dell'allevamento degli animali ricorderemo che la nostra Società agraria aveva posto mente con savio intendimento, al miglioramento delle razze bovine, ed ebbe campo anche di constatare i buoni effetti dei provvedimenti presi, e che per fatalità furono sospesi. Le condizioni dell'allevamento degli animali formeranno argomento di accurate ricerche, e ritorneremo tosto sulla buona via incominciata, per procacciarci vere e legittime razze che corrispondano alle esigenze del clima e dei lavori.

I provvedimenti d'acqua, il miglioramento delle condizioni igieniche nei luoghi più infestati dalle febbri; l'introduzione delle piccole industrie agrarie ecc., saranno altrettanti temi che ci si presenteranno ordinati e forniti di tutti i dati necessari per uno scioglimento esauriente e pratico.

Ed è appunto questo il frutto che speriamo ricavare da una bene organizzata inchiesta sulle condizioni agrarie.

I buoni amici ci hanno avvertito in varie occasioni, che noi ci lasciamo trascinare all'entusiasmo con molta facilità, ogni volta che ci si parla di miglioramenti delle nostre condizioni, ma appena appena tentata l'aspra via per arrivare a conseguirli, le forze ci vengono meno. Stiamo in guardia, non illudiamoci sul *tocca e sana* dei nostri studj; ma abbiamo sempre presente che il progresso agrario di un paese non è che un caso particolare del progresso generale di cui è forza che segua le leggi. L'Istria progredisce, e ce lo hanno dimostrato se non altro, gli ultimi risultati dell'anagrafe. *Excelsior!* nessuno manchi all'appello quando saremo chiamati a rispondere ai quesiti che ci saranno presentati, e che attendiamo con la piena fiducia che la direzione di questi studj sarà fatta con abilità, con energia e perseveranza.

Il commercio di Trieste e la nuova linea doganale

Riportiamo per intero il rapporto della spettabile Camera di commercio e d'industria di Trieste, alla I. R. Luogotenenza che ne aveva fatta richiesta in seguito a deliberato della Camera dei deputati (1 giugno a. c.). sugli

effetti derivanti al commercio di Trieste dall'incorporazione dell'Istria e della Dalmazia nel nesso daziario generale.

Ecc. i. r. Luogotenenza!

Con ossequiato decreto 28 p. p. N. 13061—III, codesta eccelsa Carica invitava la scrivente, in base a decreto dell'eccelso i. r. Ministero del commercio dd. 23 p. p. N. 20677 ad esternarsi con tutta sollecitudine sugli effetti dell'incorporazione dell'Istria e della Dalmazia nel territorio daziario generale, sul commercio di Trieste, e ciò onde fornire il materiale necessario per corrispondere ad analoga risoluzione presa fino dal 20 giugno a. c. (recte 1. giugno a. c.) dall'eccelsa Camera dei deputati in Vienna, secondo la quale l'imp. Governo veniva incaricato di presentare sollecitamente alla Camera stessa un rapporto sugli effetti in discorso.

È perfettamente nota alla scrivente tale risoluzione della eccelsa Camera dei Deputati, e dessa rammenta benissimo, com'emerge altresì dai relativi protocolli stenografati, ch'essa fu presa in seguito a Memoriale e Petizione di questo Municipio e della Camera di commercio e d'industria dd. 12 novembre 1880.

Anzi a completamento di tale proposta giova qui rilevare che la suddetta risoluzione della Camera dei deputati, oltre al suddetto cômputo segnato col N. 1, ne conteneva anche un secondo punto che formava parte integrale della risoluzione stessa, e che incaricava altresì il Governo a prender cura che, col mutato ordine di cose, la posizione di Trieste, quale emporio mercantile, venga il meno che sia possibile pregiudicata, incarico questo, che qui si rammenta con riconoscenza.

Passando ora ad evadere il preciso incarico avuto, la sottoscritta non può disconoscere essere alquanto difficile di pronunciarsi fin d'ora con precisione sugli effetti dell'incorporazione dell'Istria e Dalmazia nel nesso doganale, poichè i dati statistici che costituiscono comunemente la base più sicura per simili argomentazioni, riescono sbilanciati dalla circostanza che in limine a tale incorporazione e cioè sullo scorcio dell'anno 1879, vennero per quelle parti spedite una insolita quantità di merci, onde fruire dell'esenzione daziaria, per cui la diminuzione che si riscontra nell'anno successivo, cioè nel 1880, non può essere messa tutta a carico dell'incorporazione in discorso, ma in parte va attribuita ai depositi formati per tal modo eccezionalmente nell'Istria e nella Dalmazia, e quindi pel minorato bisogno di ritirarne si tosto altre provviste.

Non pertanto, ciò premesso, non saranno qui fuor di luogo alcuni dati statistici rilevati dal proprio Ufficio:

Le importazioni a Trieste dall'Istria ascensero nel 1877 ad un valore di f.	3,327,414
" 1878 " " " "	3,381,410
" 1879 " " " "	3,418,241
" 1880 " " " "	3,011,962

quindi una diminuzione nel 1880 in confronto degli anni anteriori di circa 3 a 400,000 fiorini ossia circa 10 per cento.

Le importazioni a Trieste dalla Dalmazia furono come segue:

nel 1877 valore f.	6,277,160
" 1878 " " "	3,561,380
" 1879 " " "	4,910,489
" 1880 " " "	5,107,009

quindi nel 1880 una diminuzione di circa 1,100,000 in confronto al 1877, cioè di circa 20 per cento, ed un lieve aumento di 200,000 f. circa il 4 per cento in confronto del 1879.

Passando ora all'esportazione da Trieste per quelle provincie, locchè costituisce l'elemento principale per rapporto al nostro quesito, ecco il loro andamento:

L'esportazione da Trieste per l'Istria fu

nel 1877 pel valore di f.	6,523,352
" 1878 " " "	5,693,924
" 1879 " " "	6,784,138
" 1880 " " "	5,145,510

Queste cifre sono interessanti. Esse dimostrano che malgrado le preaccennate forti spedizioni nel 1879 per fruire dell'esenzione del dazio, pure i valori non superarono che di circa 200,000 i consimili valori esportati da qui per l'Istria nel 1877, cioè di circa 3 per cento, quando nel 1880 diminuirono di circa mezzo milione di fiorini in rapporto al 1878, ossia circa del dieci per cento.

Le esportazioni da Trieste per la Dalmazia furono

nel 1877 pel valore di f.	14,577,466
" 1878 " " "	16,574,205
" 1879 " " "	18,356,979
" 1880 " " "	14,537,626

Si vede da ciò che l'anno 1880 presenta una diminuzione di quasi 4 milioni di fiorini in confronto del 1879, diminuzione questa che si potrà benissimo ascrivere in gran parte, come già si è detto, all'eccezionale accumulamento di merci nel 1879; ma ciò non toglie che se vogliasi prendere per anno normale p. e. il 1878, abbiamo anche in confronto al 1878 un decadimento nel 1880 di circa 2 milioni di fiorini, ossia circa 14 per cento, e siamo ricaduti sulla cifra minima del 1877, anzicchè progredire come sarebbe desiderabile.

Dunque noi abbiamo da registrare pur troppo una decadenza su tutta la linea sia nelle importazioni dall'Istria e dalla Dalmazia, sia nelle esportazioni per quelle provincie; e qui giova osservare che se anche com'è chiaro, l'incorporazione delle medesime al nesso doganale non può esercitare per ragioni di dazi alcuna diretta influenza sulle importazioni a Trieste, pure non solo le esportazioni da Trieste, ma pur anche le importazioni stesse ne subiscono una sfavorevole influenza indiretta per quest'ultime, ma pur tuttavia dannosa pel nostro commercio. E ciò è perfettamente consentaneo al naturale andamento del commercio in genere che costituisce un nesso, un equilibrio, negli scambi delle derrate, di modo che ove si alteri il coefficiente delle esportazioni, anche quello delle importazioni deve per naturale conseguenza subirne analoga alterazione.

E giacchè in via incidentale abbiamo fatto cenno delle rilevanti quantità di merci spedite in limine della chiusura in Dalmazia e in Istria, giova soggiungere, a scanso di illusorie interpretazioni, che coloro che si sono lasciati adescare a suo tempo da questo genere di speculazione, anzichè intascare lauti guadagni come si lusingavano, subirono non lievi perdite per il soverchio aumento dei depositi in quella provincie di limitato consumo e pel conseguente ribasso nei prezzi delle rispettive derrate.

Esaurita con ciò quella parte statistica che poteva ui trovar applicazione, la scrivente per non arrestarsi

a semplici cifre, le quali, per quanto indiscutibili siano nella loro essenza assoluta, pure possono dar adito a differenti interpretazioni secondo il relativo punto di vista dal quale si contemplano, non ha mancato di sviscerare la cosa anche dal lato pratico per quanto la imposta brevità del tempo lo ha permesso.

Ella ha cioè in via breve interpellato parecchi signori negozianti che lavorano in manifatture, coloniali petrolio, ed altri generi per quelle parti, e tutti ad una voce si sono espressi nel senso che essi ne risentirono grave danno, e rilevante diminuzione d'affari dopo l'anzidetta incorporazione; specialmente il commercio di dettaglio ne è assai pregiudicato, talchè se non vi fosse il cosiddetto *Losungs-Verfahren*, cioè la speculazione, le loro operazioni, diminuite oramai di circa una terza parte, andrebbero incontro ad una lenta forse ma letale consunzione.

E che la cosa non possa essere altrimenti lo si ravvisa nel fatto che il consumatore dell'Istria e della Dalmazia che da tempi immemorabili trovava sulla nostra piazza per abitudinaria consuetudine gli oggetti a lui occorrenti, oggi invece si pone in diretta comunicazione coll'industriale dell'interno che mediante i suoi agenti gli fa le sue offerte, con danno manifesto della nostra piazza.

E qui giova rilevare qualmente anche le cifre statistiche poc'anzi accennate vadano interpretate con speciale criterio, inquantochè esse comprendano altresì quelle spedizioni che dall'interno passano per Trieste, di transito, e sulle quali il commerciante di Trieste non ha che il piacere di vederle passare sotto ai propri occhi senza profitto alcuno. La merce estera poi è pressochè esclusa per le alte posizioni tariffali, e quindi in sostanza tutta l'innovazione si riduce ad un aperto protezionismo fin negli ultimi dettagli a favore dell'industriale dell'interno, e a scapito del commercio di Trieste. Aggiungansi le formalità doganali, le bollette, i piombi, la perdita di tempo e le spese inerenti, e si avrà un quadro completo dei disadvantages che ci derivano, le quali formalità e manipolazioni bollettarie e di controllo, se anche costituiscono un compito speciale degli organi di finanza, non cessa siano gli ognor deplorati inceppamenti del commercio, il quale nella piena libertà delle franchigie portuarie ravvisa e ravviserà sempre il reale e razionale elemento del suo benessere e del suo sviluppo.

Ed è perciò che infine la rispettosa sottoscritta non può anche in quest'incontro che confermare tutte le anteriori sue aspirazioni nel senso della libertà commerciale, pregando codesta eccelsa i. r. Luogotenenza, la quale nella sua alta assennatezza e reale pratica cognizione del paese è più che altri mai in grado di giudicare le tristi sorti cui i nostri destini commerciali vanno pur troppo incontro, voglia, nell'accompagnare all' eccelso Ministero quest' ossequioso rapporto, illustrarlo di benevole luce ed affettuoso appoggio non senza raccomandare altresì la miglior soluzione della seconda parte dell'anzidetta risoluzione, vale a dire quella per noi vitalissima, di provvedere cioè efficacemente e sollecitamente, affinché col pur troppo mutato ordine di cose, la posizione di Trieste quale emporio mercantile venga opportunamente favorita e alacramente coltivata, a vantaggio non solo di questa piazza ma pur anco a beneficio della Monarchia.

CORRISPONDENZE

Istituto di credito fondiario provinciale

Parenzo, 24 Novembre

Nell'ottava seduta dell'Istituto di credito fondiario istriano, tenutasi li 9 Novembre a. e., dopo avute alcune comunicazioni dalla Presidenza, e prese delle disposizioni d'ordine interno, il Consiglio occupavasi dell'esame e deliberazione sopra N. 69 istanze per concessione di prestiti, nella somma complessiva di f. 95,000. Ne furono accordate 43, pel capitale di f. 70,400, e respinte 26 per f. 24,600.

I mutui accordati si ripartiscono fra i vari distretti nelle seguenti proporzioni:

distretto di	Capodistria,	mutui	per	fiorini	21,000
"	Pola	" 4	"	"	20,000
"	Pisino	" 9	"	"	17,000
"	Albona	" 2	"	"	4,000
"	Veglia	" 9	"	"	2,700
"	Montona	" 3	"	"	1,400
"	Dignano	" 3	"	"	1,000
"	Castelnuovo	" 2	"	"	1,000
"	Cherso	" 2	"	"	700
"	Buje	" 1	"	"	600
"	Parenzo	" 1	"	"	300

Assieme mutui 43 per fiorini 70,400

Dal principio dell'attività dell'Istituto fino ad oggi le domande per aprimento di credito ascesero a 480, pel capitale complessivo di f. 721,900,

Il numero totale dei mutui accordati è di 249, per f. 397,500, cauti da un valore ipotecario in case e terreni campestri di f. 997,960.38, rilevato dai propri periti fiduciari colle norme dell'apposita istruzione. Il mutuo massimo fu di f. 35,000; il minimo di fior. 200.

Dei 294 mutui accordati, ne vennero finora estradati 177, per la somma di 269,000. (G.)

LA MOSTRA AGRARIA

all'Esposizione Industriale di Milano*)

V

Della meccanica agraria, mentre non forma un gruppo a sè, credo necessario di parlarne, massime perchè in oggi tutto vuol andare a macchina.

Questa parte dell'esposizione meccanica, piuttosto che rappresentare una generalità, manifesta un ideale italiano, un progresso ambito ed ottenuto, quantunque su piccola scala, una promessa per l'avvenire. Difatti, mentre in alcune macchine

*) Continuazione e fine. Vedi N. 19, 20, 21 e 22.

si trova quasi la perfezione del lavoro, in altre si osserva uno studio quasi primitivo.

Interrogato l'anno scorso uno dei primi costruttori regnicoli, perchè nelle macchine italiane non si ha perfezione di lavoro, finitezza di linee che distinguono tanto le macchine inglesi, tedesche ed americane, mi rispose, che tutto ciò potrebbero fare anche gl'italiani, ma che una tale accurata costruzione non verrebbe ricercata, perchè quello che domandano tutti si è il prezzo mite. Questa risposta è molto eloquente, ed i commenti quindi al lettore.

Le prime macchine che si presentano al visitatore sono le trebbiatrici a vapore, di cui alcune sono veramente mirabili.

Quantunque sia azzardato ogni giudizio sulle macchine prima di vederle in azione, pure mi pare che degna d'encomio sia la trebbiatrice Cosimini di Grosseto (Toscana). Egli infatti nulla ha trascurato per rendere questa macchina perfetta, sia dal lato del meccanismo, sia pel modo veramente finito con cui è stata lavorata. Gli encomii ricevuti in varie esposizioni e le medaglie d'oro delle quali una anche a Vienna nel 1873, dimostrano nel signor Cosimini un egregio costruttore.

L'officina meccanica e fonderia de Morsier di Bologna espone, oltre a delle macchine verticali a vapore che agiscono in altro gruppo, 2 trebbiatrici; di cui una della forza di 8 cavalli e al prezzo di L. 4500, ed un'altra economica della forza di 2 cavalli, molto raccomandabile per piccole aziende del valore di L. 1500.

Fra i molti altri costruttori, quelli che si distinguono sono: Rattazzi Giuseppe di Spinetta Marengo (Alessandria) per un trebbiatore a 4 ruote con un pulitore da grano; Dell' Era Battista di Belgiojoso (Pavia) per due trebbiatori, uno della forza di 8 cavalli, l'altro di 3; Locarni Giuseppe di Vercelli per una trebbiatrice di 7 cavalli a vapore.

Il Sig. Lorenzo Arbicò di Torino presenta un arpece seminatore. Questi non contento di costruire imperfettamente una seminatrice a 2 cavalli, volle apporvi dietro anche un arpece. Così dica del sig. Costante Menin di Pressana (Verona) per la seminatrice a cucchiari coi tubi costruttori di caoutchouc.

Alle trebbiatrici seguono degli importantissimi costruttori di grano turco, dei quali merita nominare quello esposto da Emilio Panocchia di Livorno con un suo nuovo sistema ad elica, e quello di Carlo Giovanni da Udine.

In fatto di trebbiatrici, ventilatori e di vaglio, i migliori a mano ed a maneggi, si distingue la

fabbrica dei fratelli Mure di Torino, di cui vidi principalmente uno svecciatore molto perfezionato; il ventilatore dei fratelli Orini di Milano, e quelli esposti da Bale e Edwards pure di Milano, col sistema Corbetta, sono pure degni d'elogio.

Anderlini Giuseppe di Modena espone di rimarchevole un trinciaforaggi ad elica e 2 annostatoy a cilindri scanellati; così pure merita da menzionare un bellissimo trinciaforaggi, e buono in specie per tagliare la foglia gelsi, di Calati Giovanni di Canegrate (Milano).

Con 4 aratri dei fratelli Comin di Treviso cominciano gli attrezzi per la lavorazione del terreno. Questi si distinguono per una bella curva ben trovata, dell'orecchio. Sono destinati per lavori profondi; la bure però è in legno, ciò che rende forse l'aratro di forma troppo goffa.

Il Sig. Abeni-Guareneri di Brescia espone dei bellissimi aratri tutti in ferro e per tutti i terreni, ed è uno dei migliori espositori d'aratri.

Non così si può dire del costruttore Sala Francesco di Pavia, che quantunque la curva degli aratri esposti sia bene indovinata, sulla costruzione lascia alcunchè a desiderare.

Il più volte premiato costruttore Tomaselli Giacomo di Cremona espone degli aratri di bella costruzione, la cui bure è in legno. La sua mostra però non si limita a questo; egli espone anche 4 seminatrici per cavalli, ma credo che il Tomaselli riesca meglio nella costruzione degli aratri.

La ditta Biggi Giovanni e Comp. di Piacenza espone molte cose, ma quantunque in altre esposizioni abbia riportate delle medaglie, in quello che qui presenta non vedo niente di eccezionale, anzi ne trovo trascurata la costruzione.

I signori Broggi e Castiglioni all'incontro lavorano con cura, e tutte le cose esposte, fra le quali delle seminatrici in linee ed una falciatrice, meritano speciale considerazione.

I concimi chimici occupano un posto modesto nella esposizione industriale di Milano, pure non sarà discaro intrattenersi qualche pò, visto il rapido progresso che ha fatto anche in questa parte l'Italia.

La società vespasiana di Milano è una delle più floride in questo genere che sono in Europa, di quelle cioè che hanno lo scopo di utilizzare le fecci delle città. A Vienna, a Berlino, a Parigi se ne sono fondate parecchie; ma tutte fallirono; questa all'incontro, come si rileva dai dati statistici esposti, conta già parecchi anni d'esercizio, ed il credito che vanno acquistando ognor più i suoi concimi, fa promettere ancora lunghi anni di vita.

Questa società impertanto espone dei campioni di fosfati in polvere, torba, fuligine, cenere saturata d'urina, perfosfati e del fondo naturale d'urine.

Nè questa è la sola delle società che hanno questo scopo a Milano, ma c'è anche quella „Dei pozzi neri,“ la quale espone oltrechè dei dati statistici, del concime in polvere a base di materie fecali.

Lo stabilimento Fino Luigi e Comp. di Torino con filiale a Milano si distingue per concimi specializzati di cereali, ortaggi, fiori con rispettive analisi fatte dal prof. di chimica Vincenzo Fino che dirige questa fabbrica.

Il Dr. Giuseppe Borella di Novara presenta i disegni del suo stabilimento, ove manipola il sangue, le ossa, le urine e lo zolfo da cui estrae l'albumina, la colla, il solfato ammoniaco, tutte le varie specie di concimi e delle polveri antisettiche ed enologiche.

Passata questa, ci si trova dinanzi ad una bella vetrina in cui vi stanno in vasi posti elegantemente, non già dei conditi, ma dei campioni di concimi.

La ditta è di Genova, Massa Solari, ed espone delle ossa sgelatinate, polverizzate, del concime per viti, del fosfato guano, del sangue in polvere e secco, delle unghie in polvere e del superfosfato.

La fabbrica di nitro e prodotti chimici di Vigevano (Pavia) espone dei solfocarbonati antifillosserici; Kluzer Magugliani di Abbiategrasso (Milano) espone fra i concimi artificiali del Guano disciolto ed artificiale, che da quanto si legge nelle analisi espone è molto raccomandabile.

La mostra del fabbricatore Gambini Pollenghi e C. di Lodi è una delle migliori, dopo quella già accennata di Massa Solari. Espone del concime chimico a base di perfosfato e di materie prime rese atte alla concimazione come polvere di pesce, sangue ecc. Importante è la mostra di Candiani Ercole di Sesto Calende (Milano), che lavora i prodotti ottenibili dagli equini; e qui grasso, gelatina, sangue, ossa ecc.

Cavalca Martinotti di Casalmonteferrato (Alessandria) lavora specialmente in guano originario e ne mostra i relativi campioni. Rossi Carlo di Torino espone fra gli altri concimi uno da lui chiamato *Stella*, il quale oltrechè avere in sé tutti i materiali concimanti, è anche insetticida. Egli da ultimo presenta degli estratti di materiali vegetali ed animali.

La società italiana per le latrine esportabili e per la fabbricazione dei concimi, colla sede in

Firenze, presenta un assortimento di concimi per usi diversi, dei concimi economici; di più i disegni delle latrine esportabili inodore.

Il Sig. Fiumi di Napoli ha esposto un bel campionario di concimi artificiali completi ed incompleti, e una sua specialità: il guano napoletano.

L'Inson di Mantova presenta pure dei concimi artificiali a base di materie fecali e di avanzi di animali morti.

Paolo Vergnanini di Reggio Emilia fa vedere i prodotti dell'elaborazione dell'ossa; così pure fa il Cavazzutti Pasquale di Padova esponendo anche dello spodio.

Chiudo questa bella ed interessante sessione, di cui ho procurato di nominare i principali, con la vetrina di C. Airaghi di Milano, dove sono esposti dei vari concimi ed un liquido suo speciale antierittogamico, delle cui tante proprietà espone all'inventore noto quella, che 1 Litro di questo liquido allungato con acqua fa l'effetto di 50 G. di zolfo.

Milano, 8 Settembre 1881.

D. Dr. T.

Notizie

La stazione provinciale di viticoltura e pomologia venne premiata con medaglia d'argento alla esposizione enologica internazionale di Conegliano.

L'„Eco Industriale“ di Trieste N. 21 contiene alcuni cenni sul progetto di una fabbrica di laterizi a Cittanova. I signori *Alberti Poja* conte *Emilio*, possidente — *Berlam Giovanni*, ingegnere — *Cosolo Giovanni*, possidente — *Minguzzi Paolo*, industriale — *Righetti* cav. Dr. *Giovanni*, ingegnere, hanno pubblicato un programma per la costituzione di una „Società Anonima“ con un capitale di 200,000 fior. V. A. in azioni di fior. 200 l'una al portatore per la fabbricazione di mattoni ed altre specie di laterizi. Il succitato periodico offre alcune analisi dei terreni e conclude coll'assicurare che l'argilla di Cittanova si avvicina per il contenuto di allumina alle qualità figuline, e siccome il contenuto di cloruri è tenuissimo, risulta fuori di ogni dubbio che dessa è attissima per la fabbricazione non solo di mattoni e terre cotte, ma pur anco di stoviglie comuni.

La linea di ferrovia istriana ha reso dal 1 Gennaio al 30 Settembre dell'anno corrente fiorini 117,199; cioè fiorini 6,613 meno dell'introito incassato nell'uguale limite di tempo nel 1880. Gli incassi del Settembre decorso sommarono 14,096 fiorini, di confronto a fiorini 17,096 incassati nello stesso mese dell'anno decorso.

L'I. R. ministero del commercio ha ordinato la introduzione di un esercizio secondario sulla linea Canfanaro - Rovigno della ferrovia istriana dello Stato.

Si è costituita una nuova società di mutuo soccorso in Pola col titolo „La fratellanza Polense“.

Il prof. Santó Garovaglio, direttore del laboratorio crittogamico di Pavia, dietro risultati felici che egli ottenne, propone, di applicare la *calce* ai vigneti ammalati di peronospora, e di applicarla o con soffietti o sospesa nell'acqua mercè lavamenti col pennello; per tal maniera si riuscirebbe a distruggere i macchietti coniferi della peronospora.

(Econ. Rurale).

La spettabile Amministrazione del Lloyd ha reso pago un desiderio manifestato da lungo tempo dagli Albonesi, col fare che il vapore che da Fiume si conduce a Trieste e viceversa tocchi il porto Kabaz non più una ma due volte per settimana. Di che vengono a sentire non piccolo vantaggio oltre il comune locale di Albona anche i dodici comuni a lei censuari.

Appunti bibliografici

Poesie di Giuseppe Giusti annotate per cura dei non toscani da Pietro Fanfani. Quarta edizione illustrata riveduta e postillata da Giuseppe Frizzi. Milano. Libreria di educazione e d'istruzione di Paolo Carrara.

Si avvicinano le feste di famiglia: san Nicolò, il Natale, il capo d'anno; è la stagione delle strene. È giusto adunque che il Ser Appuntino scenda un po' dalle nuvole, e parli anche di libri alla mano. Così si soddisfa pure ad un giusto desiderio del rispettabile pubblico, e si dà varietà agli appunti.

Vogliono i babbì, gli sposi, gli amici fare un bel regalo, e introdurre in famiglia uno di quei libri che elegantemente legati si collocano poi dalle signore sul tavolo del salotto fra cento altri ninfoli, e formano l'ammirazione di due o tre generazioni? Si associno alla poesie illustrate del Giusti. Il solerte editore Paolo Carrara di Milano, compiuta l'illustrazione del Fusinato ha dato subito mano a rendere popolare il più difficile, il più grande de' poeti satirici.

Ma se al primo comparire dell'edizione illustrata del Fusinato, fu detto, trent'anni or sono, che erano uscite — *le incisioni di Osvaldo Monti illustrate da Arnaldo Fusinato* — non così si può dire di questa. Le incisioni non soprano il testo, e sono di una nitidezza e precisione ammirabile. Difficile cosa però l'illustrare il Giusti. Il grande poeta non iscopre il fianco; ma vuol essere spesso indovinato; i suoi personaggi fanno ridere, ma anche fremere; il mesto riso, come egli stesso ha cantato, viene dallo sdegno. L'artista deve adunque indovinare il pensiero del poeta, segnare con correttezza e temperanza; qui non ha luogo la caricatura sbracata, facile, chiassona. Non dirò che l'artista abbia sempre colto nel segno; il dise-

gnatore e il poeta potrebbero però spesso dirsi a vicenda

„Pur mo venieno i tuoi pensier tra' miei
Con simil atto e con simile faccia.“

(Inf. 18)

È troppo noto poi come il Giusti sia poeta qualche volta oscuro ai non Toscani per l'uso frequente di locuzioni vive, e allusioni a fatti locali; e ai Toscani stessi pe' suoi modi stringenti coi quali per desiderio di concisione, più che addensare nasconde il concetto; quindi il bisogno di molti commenti. A ciò provvede, per commissione del Carrara, prima di tutti il Fanfani. Ma il Fanfani, Dio lo riposi, con cento affari sulle braccia, pigliò un po' a gabbo l'impresa; e tirò giù pagine sopra pagine con quel suo stile atrobiliare, ora diluendo il pensiero del poeta in un mar di parole dove non c'era bisogno alcuno di commenti, come se il libro dovesse cadere nelle mani di un Turco; ed ora saltando a piè pari le difficoltà senza apporre neppure una parola di schiarimento, dove il testo oscuro richiede veramente una nota. Il Carrara, fatto avvertito di queste imperfezioni, affidò al professor Frizzi l'incarico di arricchire di postille e di appunti questa quarta edizione. Ed io non ho parole che bastino a lodare l'egregio professore per la diligenza posta in questo suo lavoro e pei nobili intendimenti. E infatti due cose doveva proporsi il nuovo commentatore; spiegare il testo e collocare il poeta in più degna cornice, affinché le note non suonassero coi nobili e patriottici sentimenti del poeta civile.

Il lettore vedrà subito di quanta borra riempisse il Fanfani le sue note. Veggasi per esempio a pagina 138 la stupida e invereconda storiella di un frate che sarebbe stato mandato da un ministro italiano a diffondere tra il popolo tre numeri sicuri per rovinare così il governo usurpatore, e impinguare invece il tesoro dello Stato.

Frequenti poi gli accenni, benchè velati, al buon tempo passato; così a spiegare la fina e patriottica satira del Giusti, lui, il Fanfani, viene *coram populo* ad aprirci il suo quadernaccio del dare e dell'avere, e ci sa dire quanti ha da consegnare all'esattore, ed altre simili faufaluche che farebbero fremere l'iraconda musa del Giusti. Lode adunque all'egregio Frizzi che ha salvato, per quanto stava in lui, il poeta da una vera profanazione. E più ancora sarà provveduto all'onore delle lettere italiane se in una nuova edizione, che non mancherà certo, avrà il Frizzi carta bianca per adoperare ben bene le forbici.

Ho detto che il secondo commentatore ha supplito pure alle lacune del primo. Ha fatto di più, lo ha anche in più luoghi e sempre opportunamente corretto. Veggasi per esempio a pagina 124. Nota 12 e 13. Il Giusti, toccando di quel signore che invitava gli amici ad un desinare alla buona cantò così nel Brindisi:

Non ci solletica
Con cibi strani,
Sì che lo stomaco
Senta domani
Fastidio insolito
Di stare in briglia
Nell'ordinario
Della famiglia.

Il Fanfani ci appose il seguente commento — Di astenersi, per *gravazza di stomaco*, quando il giorno dopo va all'ordinario e frugale pasto di casa sua — E il Frizzi. — Molto meglio intendere: Cosicché il giorno dopo lo stomaco si senta malcolto dell'ordinaria parsimonia del desinare casalingo.

Moltissimi i versi che presentano come ho detto gravi difficoltà, e ai quali il Fanfani non ha apposto una parola di commento. Reco un solo brano del Giusti ad esempio, tolto dal componimento — La Vestizione. Il poeta, vedendo certe cose da *popolo barbaro* comincia a cantare alla buona,

E proruppe da matto in questi accenti,

Ai retori lasciando, e a' burattini

Grammaticali ed altri complimenti.

Il signor Frizzi ci appose la seguente nota (pag. 165). — Nè il Fanfani, nè l'annotatore della edizione fiorentina del 1868 appongono veruna chiosa a questi versi che mi paiono difficilissimi. L'espressione certo non è chiara, e quindi nessuna interpretazione può essere sicura. Pure, ritenendo che a cagione dell'ed, non può il *grammaticali* riferirsi a burattini, nè considerarsi come sostantivo, l'unico senso possibile a cavarsi mi pare il seguente: — E uscì come un matto in queste parole, lasciando da parte ogni leccatura grammaticale e di qualunque altro genere ch'è son robba da scrittori retori e da marionette. Interpretati così questi versi risponderebbero in certo modo a quelli delle tre terzine precedenti — ove dice *congerie* i versi che gli ronzavano pel capo, e che non baderà a leggi di forme e di materie mescolando *cose sacre e profane, ridicole e serie* e parole *abburrattate e popolane*. Neanche l'acozzo de' rettori e de' burattini mi riesce chiaro in testa, se non pensando che il poeta considera retori e burattini una cosa medesima, poichè nè i primi nè i secondi sentono quello che dicono o pajono dire. — Confesso che la mia interpretazione non mi appaga pienamente, e che anzi mi pare molto stracchiata, così come sono (*sit venia verbo*) i versi del poeta. A me basta averne tentata una. Altri ci mediti su e m'illumini, che gliene sarò gratissimo.

Ed io pure ci ho pensato su, e non ho già la pretesa d'illuminare la gente col mio moccolino. Solo dirò che il Frizzi ha ragione da vendere, e che ha benissimo interpretato gli oscuri versi del poeta, e non c'è altra via di mezzo per uscirne. Il mio debole parere sarebbe che il Giusti, con una delle sue licenze, di cui si faceva bello attestando di non sapere scrivere che ad orecchio, abbia adoperato la parola *grammaticali* sostantivamente nel senso di *grammaticherie*, come *juvenilia* ecc. ecc. alla latina. E vuol dire che tira giù alla buona senza la falsariga dei precetti che lascia ai retori e ai burattini, che per lui sono lo stesso. Anzi, se male non mi appongo, io credo che il Giusti abbia usato appositamente di quella licenza per dimostrare così col fatto il suo profondo disprezzo (a torto o a ragione qui non è luogo discutere) per i colibetti della grammatica, e reso così più efficace lo stile. In ogni caso è un esempio da citarsi in tutti i trattati presenti e futuri al capitolo — Della chiarezza della locuzione — ed i *pleno titolo* signori professori avranno così occasione di farci sopra una dissertazione.

Anche vuol essere lodato il commentatore per la sua moderazione pel buon gusto e le rette idee in fatto di lingua. Invece di andare in visibilo per qualche

ribobolo fiorentino di raro usato dal Giusti, e quasi sempre per buone ragioni di stile, sentite come pettina bene gli stenterelli del giorno — „Stroppio, idiotismo per storpio; uno di quegli idiotismi, dei quali si mostrano vaghi i manzoniani in diciottesimo i quali se ne fanno belli come di gemme al dito. Ciò noto per giovani che son troppo facili ad abboccar tutto, massime se l'esempio di qualche grande scrittore dia ad essi la spinta. Oggi che tanti e tanti pajono essersi proposti, fraintendendo il Manzoni di *imbecerire* la lingua, non credo oziose simili osservazioni, e lo farò sempre senza temere la taccia di pedante, ogni volta che me se ne porga l'opportunità. (pag. 82 Nota 3).

Comperino adunque gl'Istriani, e i miei Triestini, nei quali è così vivo l'amore alla patria lingua, questo bellissimo Giusti illustrato e annotato per cura del Carrara che fornisce di ottimi libri la sua biblioteca di educazione. — Oh che! dirà forse qualche giovanotto del liceo, anche il Giusti si ha a leggere adesso con le note come Dante? Dopo tutto, non è poi sì difficile. — Sì eh? Favorisca adunque di leggere questa strofa nel *Dies irae*:

Il Chiappini si dispera
E grattandosi le pera
Pensa a Carlo decimo.

E chi è questo signor Chiappini? Oh! non lo sa? Glielo dirà il Fanfani. E non creda che tutte le sue note, siano poi tutte da buttar via. — Per Chiappini s'intende Luigi Filippo, allora re cittadino di Francia, perchè si dice, che fuggendo suo padre di Francia nel 1791 con la moglie, si fermassero verso Marradi in Toscana, e che avendo partorito questa una bambina, mentre la moglie di un birro di casato Chiappini avea partorito un maschio, a prezzo d'oro si facesse il baratto. La cosa era creduta per modo che una donna, per nome Maria Stella, la quale diceva d'essere la bambina barattata, mosse una lite contro la famiglia di Orleans (pag. 47 Nota 16).

Si vende a dispense di quindici centesimi l'una.

P. T.

PUBBLICAZIONI

Sommario della Storia d'Italia di Giovanni De Castro, ad uso delle scuole Normali e Tecniche. (P. I. Tempi antichi. L. 2.50).

Il libro è ben fatto, scritto anco bene, e senza faticare la memoria dei ragazzi, dice tutto quanto è da sapersi di quella porzione di tempi e di avvenimenti che discorre, e si estende dalle remote antichità d'Italia, fino alla divisione dell'Impero Romano.

(III. It.)

Annunciamo con molto piacere un nuovo recentissimo lavoro dell'illustre scienziato Capitano Riccardo Francesco Burton, col titolo *Le terme di Monfalcone* (Aqua Dei et vitae), raccolto in opuscolo e tratto dal periodico inglese *The Field*. Speriamo quanto prima di poterne dar qui la traduzione, toccando l'argomento anche di Trieste e della nostra provincia.

Primo studio delle piante, elementi di botanica, compilati dai professori Lorenzo Camerano e Mario Lessona (figlio dell'illustre Michele). Un volume di 200 pagine con cento e cinquanta incisioni.